

(Presenti 391
 Votanti 388
 Astenuti 3
 Maggioranza 195
 Hanno votato sì 229
 Hanno votato no . 159).

(Esame dell'articolo 18 - A.C. 6558)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 18, con l'annessa tabella n. 18, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (vedi l'allegato A - A.C. 6558 sezione 18).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

GIORGIO PASETTO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Il Governo ?

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Formenti Tab. 18.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti 393
 Votanti 295
 Astenuti 98
 Maggioranza 148
 Hanno votato sì 33
 Hanno votato no . 262).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Formenti Tab. 18.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti 378
 Votanti 341
 Astenuti 37
 Maggioranza 171
 Hanno votato sì 116
 Hanno votato no . 225).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Formenti Tab. 18.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti 381
 Votanti 373
 Astenuti 8
 Maggioranza 187
 Hanno votato sì 154
 Hanno votato no . 219).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Formenti Tab. 18.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti 379
 Votanti 370
 Astenuti 9
 Maggioranza 186
 Hanno votato sì 145
 Hanno votato no . 225).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Formenti Tab. 18.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	387
<i>Votanti</i>	383
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	192
<i>Hanno votato sì</i>	154
<i>Hanno votato no</i> .	229).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Formenti Tab. 18.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	388
<i>Votanti</i>	384
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	158
<i>Hanno votato no</i> .	226).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Formenti Tab. 18.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	388
<i>Votanti</i>	351
<i>Astenuti</i>	37
<i>Maggioranza</i>	176
<i>Hanno votato sì</i>	117
<i>Hanno votato no</i> .	234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Formenti Tab. 18.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	387
<i>Votanti</i>	382
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	192
<i>Hanno votato sì</i>	147
<i>Hanno votato no</i> .	235).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 18, con l'annessa tabella n. 18.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	405
<i>Votanti</i>	402
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	202
<i>Hanno votato sì</i>	236
<i>Hanno votato no</i> .	166).

(Esame dell'articolo 19 – A.C. 6558)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 19, con l'annessa tabella n. 19, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A – A.C. 6558 sezione 19)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

GIORGIO PASETTO, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Bianchi Clerici Tab. 19.1, Tab. 19.2, Tab. 19.3 e Tab. 19.4.

PRESIDENTE. Il Governo ?

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo condivide con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici Tab. 19.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	398
<i>Votanti</i>	386
<i>Astenuti</i>	12
<i>Maggioranza</i>	194
<i>Hanno votato sì</i>	159
<i>Hanno votato no</i> .	227).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici Tab. 19.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	380
<i>Votanti</i>	370
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	186
<i>Hanno votato sì</i>	149
<i>Hanno votato no</i> .	221).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici Tab. 19.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	380
<i>Votanti</i>	369
<i>Astenuti</i>	11
<i>Maggioranza</i>	185
<i>Hanno votato sì</i>	136
<i>Hanno votato no</i> .	233).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici Tab. 19.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	389
<i>Votanti</i>	387
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	194
<i>Hanno votato sì</i>	153
<i>Hanno votato no</i> .	234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 19, con l'annessa tabella n. 19.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	406
<i>Votanti</i>	403
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	202
<i>Hanno votato sì</i>	229
<i>Hanno votato no</i> .	174).

(Esame dell'articolo 20 – A.C. 6558)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 20, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A – A.C. 6558 sezione 20)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 20.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	398
<i>Votanti</i>	394
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	198
<i>Hanno votato sì</i>	228
<i>Hanno votato no</i> .	166).

(Esame dell'articolo 21 – A.C. 6558)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 21, con gli annessi allegati C e C/1, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A – A.C. 6558 sezione 21)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 21, con gli annessi allegati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	401
<i>Votanti</i>	400
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	201
<i>Hanno votato sì</i>	230
<i>Hanno votato no</i> .	170).

(Esame dell'articolo 22 – A.C. 6558)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 22, con le annessi tabelle A e B e gli annessi allegati 1 e 2, nel testo della

Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A – A.C. 6558 sezione 22)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 22 con le annessi tabelle ed allegati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	401
<i>Votanti</i>	398
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	200
<i>Hanno votato sì</i>	230
<i>Hanno votato no</i> .	168).

(Esame dell'articolo 23 – A.C. 6558)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 23, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A – A.C. 6558 sezione 23)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 23.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	400
<i>Votanti</i>	397
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì</i>	225
<i>Hanno votato no</i> .	172).

(Ripresa esame dell'articolo 5 – A.C. 6558)

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo 5. Ricordo che è stato accantonato l'emendamento Tab. 5.1 del Governo.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, il Governo ritira l'emendamento Tab. 5.1.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5, con l'annessa tabella n. 5.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 406

Votanti 405

Astenuti 1

Maggioranza 203

Hanno votato sì 233

Hanno votato no . 172).

Colleghi, dobbiamo ora sospendere l'esame del disegno di legge di bilancio per passare al seguito dell'esame del disegno di legge finanziaria.

Chiedo al presidente della Commissione bilancio se ritenga necessaria una breve sospensione.

AUGUSTO FANTOZZI, *Presidente della V Commissione*. Sì, Presidente, chiediamo una sospensione di mezz'ora per tenere una breve riunione del Comitato dei nove, per poter poi riprendere subito i nostri lavori.

PRESIDENTE. Sta bene.

Convoco immediatamente la riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo già prevista al termine della seduta.

Sospendo pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 18,20, è ripresa alle 19,15.

Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Comunico che, a causa del concomitante svolgimento dei lavori

del congresso dei Socialisti democratici italiani, l'articolazione dei lavori nelle sedute di venerdì 10 dicembre e sabato 11 dicembre sarà la seguente: domani, venerdì 10 dicembre, si terrà seduta dalle 9 alle 14 e poi dalle 20 alle 22; sabato 11 dicembre, dalle 9 alle 14. Come già previsto, riprenderemo quindi le votazioni sul disegno di legge finanziaria lunedì pomeriggio.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 4236 – Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000) (approvato dal Senato) (6557) (ore 19,20).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000).

Ricordo che nelle sedute del 6 e 7 dicembre scorso si è conclusa la discussione congiunta sulle linee generali dei disegni di legge nn. 6557 e 6558 ed hanno replicato i relatori per la maggioranza ed il rappresentante del Governo.

Colleghi, per cortesia, un momento di attenzione! Onorevole Galdelli! Onorevole Galdelli, la richiamo all'ordine per la seconda volta: si accomodi, per piacere!

Colleghi, vorrei comunicarvi che è mancata la madre del collega Di Rosa, relatore per la maggioranza sul disegno di legge finanziaria. Come sapete, non possiamo sospendere l'esame del disegno di legge finanziaria, per cui ho pregato l'onorevole Fantozzi, presidente della V Commissione, di svolgere la funzione di relatore per la maggioranza fino al momento in cui il collega Di Rosa potrà tornare in aula; ciò avverrà forse già domani sera, dato che domani mattina si svolgeranno i funerali.

Comunico altresì che ho espresso al collega Di Rosa le condoglianze dell'intera Assemblea.

**(Contingentamento tempi seguito esame
— A.C. 6557)**

PRESIDENTE. Comunico che il tempo per l'esame degli articoli sino alla votazione finale risulta così ripartito:

relatore per la maggioranza: 45 minuti;

relatori di minoranza: 25 minuti per ciascun gruppo di appartenenza; 13 minuti per ciascuna componente del gruppo misto;

Governo: 1 ora e 25 minuti;

richiami al regolamento: 15 minuti;

tempi tecnici: 25 minuti;

interventi a titolo personale: 2 ore (con il limite massimo di 23 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 10 ore, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 1 ora e 56 minuti;

Forza Italia: 2 ore e 8 minuti;

Alleanza nazionale: 1 ora e 55 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 1 ora e 4 minuti;

Lega forza nord per l'indipendenza della Padania: 1 ora e 27 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 45 minuti;

Comunista: 45 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 2 ore, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

UDEUR: 22 minuti; Verdi: 18 minuti; Rinnovo italiano: 17 minuti; CCD: 16 minuti; Rifondazione comunista-progressisti: 16 minuti; Socialisti democratici italiani: 10 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 6 minuti; CDU: 6

minuti; Minoranze linguistiche: 5 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 5 minuti.

(Esame degli articoli — A.C. 6557)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione, e degli emendamenti presentati.

Avverto che, prima della seduta, sono stati ritirati gli emendamenti Zagatti 4.64 e 5.14, l'articolo aggiuntivo Guerra 13.02, l'emendamento Guerra 28.3 e l'articolo aggiuntivo Voglino 45.02. Avverto altresì che risulta ricompreso tra gli emendamenti riferiti all'articolo 6 l'emendamento Piscitello 6.52, distribuito in fotocopia.

NICOLA BONO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, siamo passati all'esame del disegno di legge finanziaria sul quale ho presentato, a nome del gruppo di Alleanza nazionale, una pregiudiziale di costituzionalità che ritengo vada esaminata prima di entrare nel merito dell'articolato, altrimenti che pregiudiziale è (*Applausi del deputato Armani*)?

PRESIDENTE. Onorevole Bono, le è stato risposto già in data 7 dicembre. Se vuole le leggo il resoconto stenografico oppure glielo faccio avere. Preferisce che lo legga?

NICOLA BONO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Leggo a pagina 81 del resoconto stenografico della seduta del 7 dicembre scorso. Il Presidente dice: « Devo rilevare a questo proposito che — per prassi consolidata, già ricordata in precedenti occasioni (si vedano, ad esempio, le sedute del 9 dicembre 1997, del 12 dicembre 1995 e del 2 dicembre 1991) — nei confronti dei disegni di legge finanziaria e

di bilancio non sono ammissibili questioni pregiudiziali e sospensive, così come qualsiasi strumento incidentale volto a pregiudicare la discussione di documenti di bilancio, in quanto il loro esame, secondo quanto previsto dagli articoli 119 e seguenti del regolamento, deve essere comunque portato a compimento entro il termine della sessione di bilancio».

NICOLA BONO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, vi sono anche precedenti contrari perché — ad esempio — nel corso dell'esame del disegno di legge finanziaria presentato dal Governo Berlusconi furono proposte e discusse pregiudiziali di costituzionalità.

PRESIDENTE. Sui collegati, non sul disegno di legge finanziaria.

NICOLA BONO. Sì, signor Presidente, ma mi consenta di dire che con la legge n. 208 abbiamo cambiato completamente l'impostazione della sessione di bilancio e non abbiamo più i collegati. In cambio, però, abbiamo un disegno di legge finanziaria che contiene norme sostanziali, anche se nei limiti stabiliti dalla legge stessa, che devono avere incidenza sui saldi e altre questioni che non ripeto in questa sede. Sostanzialmente, la norma che vietava il ricorso alle pregiudiziali sul disegno di legge finanziaria è da leggersi *ante* legge n. 208, quando il suddetto documento era di carattere tabellare e finanziario e non conteneva certo norme sostanziali.

Nei fatti, l'articolo 8 del disegno di legge finanziaria all'esame del Parlamento contiene una norma che arreca un grave *vulnus* costituzionale perché distingue fra due ipotesi di detrazione fiscale riconosciuta ad un soggetto a pari reddito e a pari condizioni. Infatti, solo in caso di stipula di contratto di locazione con l'ausilio dei sindacati si ha diritto alla detrazione fiscale, in caso contrario no. A

nostro parere è evidente che ci troviamo di fronte ad una norma che opera un discrimine fra cittadini italiani aventi gli stessi diritti.

Siccome il disegno di legge finanziaria al nostro esame, in parte, può essere considerato alla stregua di un collegato, almeno nei contenuti, riteniamo che, dal punto di vista procedurale, la Camera debba aggiornare le sue modalità di trattazione dell'argomento; diversamente, sarebbe come dire che si può introdurre nel disegno di legge finanziaria qualunque norma che diventerebbe blindata rispetto ad esami che sono pregiudiziali, come quello, appunto, di una pregiudiziale di costituzionalità presentata nei confronti di una norma. Si tratterebbe di una conclusione aberrante, che penso che il Parlamento ed anche lei, signor Presidente, non possiate avallare. La sua spiegazione è formalmente, anzi letteralmente corretta, ma non sostanzialmente corretta perché non tiene conto dell'evoluzione della normativa.

PRESIDENTE. Onorevole Bono, purtroppo non posso darle ragione, perché il motivo per il quale ho detto che non è possibile presentare questioni sospensive o pregiudiziali al disegno di legge finanziaria sta nel fatto che ... colleghi, per cortesia potete liberare i banchi del Governo? ... dicevo, dipende dalla natura dell'atto perché il regolamento e la Costituzione ci impegnano ad esprimere un voto su questo atto. Ecco perché non si possono presentare pregiudiziali o sospensive, indipendentemente dal cambiamento dei contenuti dell'atto. Avrei difficoltà a considerare il disegno di legge finanziaria alla stregua di un collegato, come lei mi ha suggerito; francamente non posso, anche se comprendo il senso della sua obiezione: essendo mutato il contenuto del disegno di legge finanziaria, in qualche modo quel divieto non dovrebbe valere; sta di fatto che lo stesso non attiene al contenuto, ma alla natura dell'atto. Credo che, poiché la sua osservazione si ferma

sostanzialmente su un articolo, il problema si possa risolvere esprimendo un voto contrario sullo stesso.

NICOLA BONO. Non è la stessa cosa !

PRESIDENTE. La questione pregiudiziale involge tutto l'esame del provvedimento e non si può presentare una pregiudiziale parziale, perché altrimenti si voterebbe contro quell'articolo: non so se sia chiaro. Questo è il motivo per cui non ritengo di poterle dare ragione.

(Esame dell'articolo 1 - A.C. 6557)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 6557 sezione 1*).

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibili i seguenti emendamenti: Malavenda 1.7, 1.40, 1.41, 1.42, 1.43, 1.44 e 1.45, in quanto non riferibili al testo dell'articolo 1 del disegno di legge; Malavenda 1.24, 1.25, 1.26 e 1.27, in quanto le regolazioni debitorie indicate nel disegno di legge finanziaria sono riferite a debiti riconosciuti dal Governo e sono già scontate nel fabbisogno del settore statale e nell'indebitamento della pubblica amministrazione.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Liotta. Ne ha facoltà.

SILVIO LIOTTA. Signor Presidente, intervengo sull'articolo 1 e sul complesso degli emendamenti.

Intendo far partecipare l'Assemblea di quanto poco fa ho esplicitato in sede di Comitato dei nove. La Camera si accinge ad esaminare il disegno di legge finanziaria, entrando nel merito degli emendamenti, ed io, pur registrando e rispettando la volontà dell'Assemblea, ho evidenziato come nel corso dell'esame del bilancio, in più di 200 votazioni, di tutti gli emendamenti presentati dall'opposizione nem-

meno uno sia stato ritenuto meritevole di accoglimento da parte del Governo e della sua maggioranza.

È impensabile che al contributo responsabile che l'opposizione ha dato nella Commissione bilancio, consentendole di svolgere un lavoro approfondito e non rituale, non corrisponda poi la disponibilità di una maggioranza e di un Governo, che si considerano forti, di misurarsi, accettando anche un solo emendamento ragionevole dell'opposizione.

Signor Presidente, dico ciò perché durante l'esame della legge finanziaria, con emendamenti che hanno un contenuto politico maggiore di quello che potevano avere gli emendamenti presentati in sede di esame del bilancio, la maggioranza consenta all'opposizione di vedere valutati i propri emendamenti, perché è impensabile che al termine di dieci giorni di seduta l'opposizione veda respingere tutti i suoi emendamenti, in quanto si ritiene che essa non sia in grado di dare un contributo al miglioramento della legge finanziaria.

Signor Presidente, lo dico per un giusto e corretto rapporto con il Governo e la maggioranza. Non chiedo loro di rinunciare alla loro posizione su fatti politici fondamentali, ma ciò non può significare la negazione assoluta del valore del contributo che l'opposizione dà all'approfondimento della finanziaria (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-CCD e di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Onorevole Liotta, lei ha posto una questione politica che sarà esaminata dai colleghi e sulla quale io non ho possibilità di intervenire.

PAOLO ARMAROLI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMAROLI. Signor Presidente, vorrei tornare molto brevemente sulla questione sollevata dall'onorevole Bono, al quale devo dire che lei ha risposto con grande finezza, perché ha correttamente

operato una distinzione — e in ciò sono d'accordo con lei —, dicendo che una cosa è l'atto, un'altra è il contenuto dell'atto.

Se noi arrivassimo alla conclusione che qualsiasi pregiudiziale è inammissibile perché la finanziaria, in un certo senso, è un atto dovuto, forse faremmo torto alla nostra intelligenza, perché ritengo che la pregiudiziale non sia rivolta alla finanziaria come atto, ma alla finanziaria intesa come contenuto di un determinato atto.

Se noi opinassimo diversamente, signor Presidente, dovremmo arrivare alla conclusione che la finanziaria è *iuris et de iure* costituzionale e non può essere affetta da illegittimità costituzionale, il che francamente sarebbe troppo.

Non so se lei lo abbia notato, ma nella pregiudiziale presentata dal collega Bono c'è l'inciso « così com'è », quindi ci si riferisce all'atto così com'è. Se per ipotesi — è chiaro che in questo caso si tratta del periodo ipotetico del terzo tipo — la pregiudiziale di costituzionalità fosse approvata, non per questo verrebbe meno la finanziaria, perché il Governo sarebbe tenuto a presentare un altro contenuto della finanziaria.

Ritengo che, proprio sulla scorta di tale distinzione, si possa legittimamente arrivare a questa conclusione, ma — per carità — mi rimetto all'orientamento del Presidente.

PRESIDENTE. È del tutto eccezionale che si ritorni su una questione già deliberata.

ELIO VITO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Proprio su questo volevo intervenire. Anch'io ritengo eccezionale tutto questo. È vero comunque che si tratta di una questione che non ha precedenti perché, come rilevava l'onorevole Bono è la prima volta che essa si prospetta sulla nuova normativa della legge finanziaria; non vorremmo però che questa nuova normativa comportasse limita-

zioni esclusivamente all'operato e alla presentazione di emendamenti da parte dell'opposizione, mentre per il Governo continuasse ad essere un disegno di legge *omnibus*, al pari di quel collegato che tutti insieme abbiamo voluto eliminare, per cui si è creata la situazione nella quale noi abbiamo limitazioni ed il Governo no.

Fra le limitazioni metterei anche quella del divieto di presentare pregiudiziali, che certamente può corrispondere ad un'interpretazione del regolamento, tuttavia, per non trovarci sempre a dover discutere dopo su decisioni che lei ha già assunto nel pieno dei suoi poteri, con la conseguenza che questa discussione risulta interessante ma accademica, sarebbe opportuno, signor Presidente, che, quando ci si trova di fronte a questioni nuove che vengono poste dai lavori parlamentari, venisse convocata la Giunta per il regolamento che è un organo consultivo rispetto ai poteri presidenziali, in quanto non vota e non decide. Ciò darebbe sicuramente ai deputati che ne fanno parte con autorevolezza la possibilità di esprimere la propria opinione nella sede più adatta; tale opinione sarebbe anche utile (perché « consultata » dal Presidente) ai fini della decisione che il Presidente deve assumere.

Dico questo perché ho notato, sulla base della mia esperienza personale, che, al di là di ciò che può sembrare dal suo modo di interpretare e di dirigere i lavori, lei, Signor Presidente, è disponibile a cambiare opinione e ne ha dato dimostrazione anche in aula quando ha consentito la discussione prima della decisione da parte dall'Assemblea. Forse da questo punto di vista sarebbe opportuno convocare la Giunta per il regolamento prima che la decisione sia stata assunta perché sarebbe utile per tutti i colleghi e forse anche al gravoso compito che lei è chiamato a svolgere.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, sono in continuo contatto con la Giunta per il regolamento e posso dire che la incontro più spesso di mia moglie!

A parte le battute, nella specie la ragione per la quale mi sono permesso di non accettare l'obiezione del collega Bono dipendeva dal fatto che l'interpretazione costante, nei vari tempi in cui si è posta, riguarda la natura dell'atto. Si tratta della legge finanziaria sulla quale le modifiche intervenute recentemente non incidono, essendo chiaro peraltro — in questo accetto pienamente il suo suggerimento — che un rigore interpretativo di questo tipo deve esserci anche sul versante delle proposte emendative del Governo. Credo che sotto questo profilo sia stato fatto già abbastanza, come i colleghi possono avvertire. Mi riferisco al ritiro di emendamenti.

ELIO VITO. Come ai tempi del collegato!

PRESIDENTE. Per il collegato poi vedremo. La stessa cosa vale anche per lei, onorevole Armaroli.

Nessun altro chiedendo di parlare, invito il presidente della V Commissione, ad esprimere il parere sugli emendamenti.

AUGUSTO FANTOZZI, *Presidente della V Commissione*. In premessa, preciso che il Comitato pareri ha deciso che si esamini l'articolo 1, che si accantoni l'articolo 2, che si mantenga la proposta di stralcio per l'ex articolo 4 e che si discutano gli articoli 3 e 4.

Per quanto riguarda gli emendamenti all'articolo 1, la Commissione ha espresso parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con il parere della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 1.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	376
<i>Votanti</i>	375
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	188
<i>Hanno votato sì</i>	6
<i>Hanno votato no</i> .	369).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 1.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	385
<i>Votanti</i>	383
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	192
<i>Hanno votato sì</i>	6
<i>Hanno votato no</i> .	377).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Teresio Delfino 1.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Signor Presidente, il contenuto del comma 4 dell'articolo 1 è stato inserito con una certa regolarità nelle ultime finanziarie.

Ricordo a me stesso e ai colleghi che esso afferma che, per ciascuno degli anni del triennio 2000-2002, l'eventuale maggiore gettito rispetto alle previsioni derivanti dalle disposizioni legislative e amministrative vigenti è interamente utilizzato per la riduzione del saldo netto da finanziare, salvo alcune eventualità che vengono indicate.

Negli anni scorsi, quella di un eventuale maggior gettito era una ipotesi — per ricordare le parole del collega Armaroli che mi ha preceduto — del terzo tipo; oggi,

invece, essa è un'ipotesi quanto mai reale. Tale comma, così come formulato, sancisce sostanzialmente che per il futuro vi sarà un aumento della pressione fiscale e contributiva; non vi è il minimo dubbio, in quanto così è stato nel 1999 (si è verificato un maggior gettito rispetto alle previsioni) e così si prevede per il triennio 2000-2002, visto che abbiamo fatto una nota di aggiornamento al DPEF. Chiedo, quindi, una spiegazione sul fatto che ci sancisce l'aumento della pressione fiscale e contributiva.

Chiedo al Governo un ulteriore chiarimento: gli articoli 1 e 2 della legge n. 133 — mi riferisco al collegato fiscale approvato nel maggio scorso —, nella previsione di un maggior gettito fiscale, stabiliscono che il ministro delle finanze definirà il modo in cui valutare tale maggior gettito e stabiliscono altresì le riduzioni fiscali e compensazione. Una delle modalità di riduzione fiscale previste dall'articolo 2 della legge citata è l'estensione della DIT ad altre categorie di soggetti. Ora, la norma prevista nel comma 4 dell'articolo 1 al nostro esame confligge con quanto abbiamo deciso nel maggio scorso. Chiedo, pertanto, un chiarimento al Governo sulla compatibilità di norme che utilizzano l'eventuale maggior gettito, maggior gettito non eventuale, ma altamente probabile.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, ritengo che i deputati del gruppo di Alleanza nazionale voteranno a favore dell'emendamento in esame.

Contesto il fatto che si ricorra ad una terminologia puramente contabile, quale la « riduzione del saldo netto da finanziare » quando nei primi nove, dieci mesi dell'anno si è realizzato un notevole aumento degli incassi tributari, con un tasso di crescita superiore a quello realizzato nello stesso periodo dell'anno precedente e di gran lunga superiore al tasso di crescita del prodotto interno lordo.

Al contrario, la proposta di destinare i maggiori incassi alla riduzione della pressione fiscale mi sembra un modo per rilanciare il sistema economico ed apporare un contributo alla riduzione del saldo netto da finanziare.

Signor Presidente, il continuo collegarsi a metodi e sistemi puramente contabili è assolutamente autolesionistico per gli interessi del paese (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, il mio emendamento 1.1 pone due questioni fondamentali che, almeno nel dibattito in Commissione bilancio, erano emerse anche negli orientamenti del Governo e della maggioranza.

La prima questione attiene alla riduzione della pressione fiscale: si tratterebbe di un segnale di grande valenza per ridare fiducia ai nostri operatori economici.

La seconda questione attiene alla coerenza rispetto al patto per lo sviluppo di circa un anno fa, nel quale si erano stabilite alcune disposizioni riguardo all'accrescimento delle entrate. La norma si riferisce genericamente all'eventuale maggior gettito rispetto alle previsioni derivanti dalle disposizioni legislative e amministrative vigenti. Essa coinvolge anche, a mio giudizio, la questione del recupero dell'evasione fiscale. Il patto sottoscritto dal Governo e dalle parti sociali demandava il maggior gettito derivante da disposizioni legislative e da fatti amministrativi — quali il recupero dell'evasione fiscale — ad una riduzione della pressione fiscale sulle famiglie e sulle imprese.

Ritengo, pertanto, che il Governo debba mantenere un atteggiamento coerente al riguardo e mi auguro che l'Assemblea esprima un voto favorevole sul mio emendamento 1.1.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Teresio Delfino 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	394
<i>Votanti</i>	391
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	196
<i>Hanno votato sì</i>	142
<i>Hanno votato no</i> .	249).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pampo 1.3.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Pampo. Ne ha facoltà.

FEDELE PAMPO. Signor Presidente, in questi mesi è continuata la telenovela sulla riduzione della pressione fiscale. Il Governo ripete in continuazione — e la sua maggioranza lo sostiene — che l'indirizzo è quello di diminuire la pressione fiscale, mentre c'è chi continua ad asserire che essa aumenta. La *ratio* di questo emendamento è impegnare sin d'ora il Governo a ridurre davvero la pressione fiscale, in concomitanza con l'aumento del gettito.

Il Governo e la maggioranza hanno ora confermato di voler imporre agli italiani un aumento di tale pressione, mentre noi invitiamo caldamente l'Assemblea ad esprimere un voto favorevole su questo emendamento, affinché finalmente la pressione fiscale in Italia scenda per davvero.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pampo 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	396
<i>Votanti</i>	395
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	198
<i>Hanno votato sì</i>	153
<i>Hanno votato no</i> .	242).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	390
<i>Votanti</i>	389
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	195
<i>Hanno votato sì</i>	145
<i>Hanno votato no</i> .	244).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Molgora 1.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Signor Presidente, questo emendamento intende modificare il testo per far sì che l'aumento delle entrate porti ad una riduzione della pressione fiscale, che è molto elevata, come sappiamo. Ai fini di una manovra economica più seria, riteniamo infatti più efficace tale riduzione invece dei tentativi volti a ridurre immediatamente il debito pubblico. Una riduzione della pressione fiscale consentirebbe un incremento del gettito negli esercizi successivi e quindi, in una prospettiva di medio-lungo periodo, un aumento delle entrate, il che comporterebbe una riduzione del deficit ben più significativa di quella che può essere ottenuta in un singolo esercizio.

Consideriamo anche che la riduzione della pressione fiscale rappresenterebbe un sollievo soprattutto per le regioni della Padania, quindi per le zone in cui vi sono più attività produttive: ciò consentirebbe di effettuare maggiori investimenti, di

avere maggiori utili negli esercizi successivi e quindi, in definitiva, di incrementare le entrate.

GIANCARLO GIORGETTI, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, chiedo di intervenire ai sensi dell'articolo 86, comma 6, del regolamento, nella mia qualità di relatore di minoranza.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI, *Relatore di minoranza*. La norma regolamentare che ho citato, signor Presidente, mi dà la possibilità di chiedere al Governo di rispondere circa la concreta utilità della disposizione oggetto dell'emendamento in questione, laddove il Governo assumesse un atteggiamento contrario alla proposta di dare una destinazione specifica al maggior gettito.

In particolare, non riesco a comprendere che senso possa avere — se non quello di una mera enunciazione di principio — il comma 4, il quale afferma che il maggior gettito viene destinato alla riduzione del saldo netto da finanziare, salvo che si tratti di tutta una serie di provvedimenti di carattere eccezionale, per cui comunque si rende necessaria l'approvazione di una norma apposita. Non credo che in questo modo si conferisca al Governo una delega ad utilizzare diversamente questo maggior gettito. Trattandosi, quindi, di una mera enunciazione di principio, chiedo formalmente al Governo, che finora è rimasto muto di fronte alle sollecitazioni espresse dai colleghi che mi hanno preceduto su tale questione, di pronunciarsi. Che senso ha, per il Governo, la previsione contenuta dal comma 4 dell'articolo 1? Se il Governo ci spiegasse a cosa serve, noi saremmo disposti ad approvare tale comma, altrimenti riteniamo che esso debba essere soppresso.

PRESIDENTE. Il Governo?

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il comma 4

dell'articolo 1 è figlio di una situazione di finanza pubblica un po' diversa rispetto a quella nella quale ci troviamo attualmente. Quanto in esso previsto ha sempre avuto la funzione di scoraggiare, date le difficoltà strutturali in cui si trovavano i nostri conti pubblici, l'utilizzo dell'aumento del gettito tributario rispetto a quanto previsto per finanziare nuove o maggiori spese. Credo che la funzione storica del comma 4 dell'articolo 1 della legge finanziaria sia stata quella di impegnare il Governo ed il Parlamento a fare in modo che aumenti non previsti delle entrate potessero essere destinati a ridurre il disavanzo piuttosto che a finanziare aumenti di spesa. Si tratta, pertanto, di una norma programmatica che non ha una vera e propria funzione normativa, ma che ha sempre indicato, all'interno dell'articolo concernente i saldi, quali fossero gli intendimenti programmatici del Governo e della maggioranza che lo sosteneva.

Questa è la ragione che giustifica ancora oggi il mantenimento di questo comma dell'articolo 1 della legge finanziaria. Tuttavia, è possibile che le condizioni attuali della finanza pubblica siano mutate, visto che il nostro indebitamento netto è sceso dall'11-12 per cento a circa il 2-2,5 per cento: pertanto, il carattere educativo di una norma di questo tipo potrebbe essere modificato nel senso richiesto da numerosi emendamenti.

Quindi, è vero che il comma 4 dell'articolo 1 non ha una sua propria funzione dispositiva nei confronti dei soggetti dell'economia, ma vale nei confronti del Governo al quale indica la condotta da seguire nel corso dell'anno finanziario. Il valore educativo di questa norma permane ancora oggi al fine di scoraggiare l'utilizzo degli incrementi delle entrate per fare fronte a nuove o maggiori spese.

Ovviamente, non sono vietati interventi legislativi diretti, ad esempio, ad utilizzare le maggiori entrate per ridurre la pressione fiscale, come il Governo ha proposto con questa legge finanziaria.

Vorrei infine ricordare all'onorevole Giancarlo Giorgetti che la legge, oltre a disporre e a comandare, ha anche la funzione importante di educare.

NICOLA BONO, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO, *Relatore di minoranza*. Tra le tante funzioni che aveva la legge, stasera scopriamo che ha anche un compito didattico-educativo, ma, in modo particolare, scopriamo che tale compito lo ha nei confronti del Governo, il quale, evidentemente, non è molto educato nel gestire la finanza pubblica (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

Tuttavia, il problema è politico prima che scolastico. La questione riguarda un Governo che non può spacciarsi, riempiendo le pagine dei giornali, per un Governo che eroga risorse, quando poi inserisce nella legge finanziaria clausole chiavistello che stabiliscono di utilizzare quanto potrebbe entrare da un maggiore gettito per ridurre il disavanzo. Il vero problema è che non riuscite a contenere la spesa corrente. La diseducazione di cui parlate è che non avete avuto la capacità di intervenire sui nodi strutturali della spesa. Questa norma serve a coprire, per così dire, le piccole vergogne di un Governo che non riesce a controllare i conti pubblici.

GUIDO POSSA, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA, *Relatore di minoranza*. Al sottosegretario Giarda vorrei chiedere nuovamente di chiarirci la compatibilità tra questa norma, che prevede che l'eventuale maggior gettito sia destinato alla copertura del saldo netto da finanziare, e gli articoli 1 e 2 della legge n. 133 del 1999, che prevedono altre utilizzazioni

dell'eventuale maggior gettito. In particolare l'articolo 1 della suddetta legge affida al Ministero delle finanze la formulazione di una disposizione normativa che dia una precisa definizione di tale maggior gettito e preveda tra le riduzioni fiscali a compensazione l'estensione dell'applicazione della DIT ad altri soggetti. Ripeto, vorrei capire la compatibilità tra il comma 4 dell'articolo 1 in esame e gli articoli 1 e 2 della legge n. 133 del 1999.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Le domande diventano sempre più difficili! La legge n. 133 ha destinato soltanto aumenti potenziali di gettito. Onorevole Possa, lei sa che in quella legge si faceva riferimento al maggior gettito che si sarebbe verificato e per destinare in maniera concreta tale maggior gettito abbiamo presentato in Parlamento una modifica del documento di programmazione economico-finanziaria, che accertava le maggiori entrate destinandole a riduzioni fiscali. Su quella base fu poi presentato un emendamento al testo originario dell'articolo 7 della legge finanziaria. Non vi è dunque nulla di contraddittorio in tutto questo, salvo l'ammissione che avevo fatto in precedenza, ossia che, essendo forse mutate le condizioni di finanza pubblica, potrebbe essere consentita una diversa formulazione del comma 4 dell'articolo 1 al nostro esame.

Per essere sicuri sarebbe forse più opportuno modificare il contenuto di questo comma il prossimo anno, allorché avremo realizzato anche gli obiettivi di riduzione dell'indebitamento netto a quel valore molto significativo e rilevante che è pari all'1,5 per cento del reddito.

Detto ciò, vorrei pregare anche l'opposizione di consentirci di mantenere —

probabilmente, come è stato detto, soprattutto per scopi educativi — questa norma forte contenuta nel comma 4 dell'articolo 1, facendo la promessa che con la prossima legge finanziaria, se avremo la certezza di realizzare l'obiettivo dell'1,5 per cento, presenteremo una norma, la cui formulazione mi è già stata suggerita da vari interventi, con un impegno programmatico diverso. Per ora, dobbiamo cercare di mantenere, in termini di contenuto educativo, la previsione che le maggiori entrate sono destinate alla riduzione del fabbisogno.

PIETRO ARMANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Ringrazio il sottosegretario Giarda per questa piccola lezione da pedagogo finanziario, ma vorrei ricordare che, il 17 novembre scorso, il ministro delle finanze, davanti alle due Commissioni riunite V e VI, ha detto che, a fronte di 27 mila miliardi in più — che poi secondo la Banca d'Italia sarebbero 37 mila — di incassi tra gennaio e settembre di quest'anno, anche nel 2000 e negli anni successivi si sarebbe determinato l'incremento strutturale degli incassi. Ciò semplicemente perché gran parte di questi maggiori incassi derivano dall'indeducibilità dell'ICI e dell'IRAP — soprattutto dell'IRAP — che, come lei sa, è un'imposta indeducibile a fronte dell'abolizione di vecchie imposte indeducibili. Il fatto è ormai strutturale e non vi è ragione di aspettare il prossimo anno.

Il Governo, che è stato così ricco di emendamenti durante il corso della discussione sia al Senato sia alla Camera, faccia un altro emendamento, che noi certamente approveremo, cambiando la formulazione dell'espressione « saldo netto da finanziare » con quella « riduzione della pressione fiscale », considerato che il ministro delle finanze — non mi invento nulla, ci sono i verbali delle Commissioni riunite — ha detto che ormai il fenomeno è di carattere strutturale. Non lo metto in dubbio perché, fino a quando saranno

indeducibili l'IRAP e l'ICI dall'IRPEF e dall'IRPEG, sicuramente vi sarà questo maggiore gettito.

GIANFRANCO CONTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Professor Giarda, è ben noto che quando lei impiega molto tempo per rispondere, la sua risposta quanto più è lunga, tanto più mostra imbarazzo.

PRESIDENTE. Questo capita per tutti veramente!

GIANFRANCO CONTE. È come dire *repetita iuvant*. Il Governo evidentemente si è dimenticato la norma prevista dalla legge n. 133 del 1999, al comma 2. Capisco che voi non siate mai in grado di determinare quanto incasserete perché, nonostante le certezze dell'amico Armani, lo stesso ministro delle finanze durante un'audizione disse: « Il maggior gettito? Boh, non sappiamo ». Affermò di non sapere da dove venisse, anzi, disse che sarebbe venuto dal gettito delle lotterie. Aggiunse che quello delle lotterie sarebbe stato sicuramente uno dei canali privilegiati per le entrate dello Stato e confermò di non sapere nulla riguardo all'evasione fiscale e agli effetti dell'IRAP.

Se queste sono le condizioni di partenza del Governo, permetteteci di dubitare della necessità di mantenere il comma 4, considerando che voi continuate a prendere impegni che giustamente — secondo il vostro modo di ragionare — non mantenete, introducendo nuove norme.

Sarebbe consigliabile, anche in considerazione del gettito non secondario che vi è stato quest'anno — forse a fine anno arriveremo a 37 mila miliardi — che gli impegni presi con la legge n. 133, cioè la restituzione dell'intera somma del gettito che si va a determinare, fossero rispettati, destinando tale somma alla riduzione della pressione fiscale. Se ciò accadesse,

passeremmo dai 10 mila miliardi che voi dite di restituire alla gente — ma la gente non se ne accorgerà — ai 37 mila per realizzare interventi più sostanziosi, più comprensibili e più pesanti nelle tasche dei cittadini.

Ci venite a dire che vi volete tenere le mani libere per i prossimi tre anni, in relazione ad un ipotetico gettito fiscale, mentre il vostro ministro delle finanze continua ad affermare che tale gettito rappresenta ormai un *trend* che si consoliderà nei prossimi anni. Beh, cercate di mettervi d'accordo! Se il ministro delle finanze non parla con quello del tesoro sarà anche un vostro problema, ma non potete venirci a presentare queste norme, spacciandole come un'educazione. Un'educazione per chi? L'educazione deve essere data al Governo, non al Parlamento né ai cittadini italiani (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

GIANCARLO GIORGETTI, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI, *Relatore di minoranza*. Il professor Giarda, oltre che valente sottosegretario di Stato, è anche stimatissimo professore universitario; non vorrei che avesse scambiato quest'aula con un'aula universitaria. Il fatto poi che attribuisca questa finalità educativa-pedagogica al comma 4 dell'articolo 1 ci lascia francamente perplessi, anche perché delle due l'una: o questo comma ha e produce riflessi finanziari, oppure può essere tranquillamente attribuito ad un filone, diciamo così, ordinamentale-pedagogico della finanziaria e, come tale, non avrebbe diritto di dignità in questo testo.

La domanda allora è la seguente: se non vi fosse il comma 4 il Governo, in assenza di una norma approvata dal Parlamento, sarebbe autorizzato ad assumere provvedimenti di spesa? Questo è il problema.

Per il passato si citavano dei casi in cui il Governo, poco virtuosamente — anzi

viziosamente — ha utilizzato per provvedimenti di spesa, evidentemente senza passare attraverso il Parlamento, questi maggiori introiti.

Il problema, quindi, è semplicemente questo, ossia se noi, in assenza del comma in questione, dobbiamo passare attraverso il Parlamento per assumere impegni di spesa, ad esempio per improrogabili esigenze connesse con la tutela della sicurezza del paese, oppure per situazioni di emergenza economico-finanziaria, dietro le quali naturalmente si può far passare di tutto. Se è necessario passare attraverso il Parlamento, la norma è inutile, altrimenti dobbiamo chiarirci le idee. Sicuramente non può essere attribuita la finalità educativa di cui si diceva, perché se si trattasse solo di questo non sarebbe il caso di mantenere il comma in questione — come ho ripetutamente accennato in precedenza — all'interno della legge finanziaria.

FRANCESCO GIORDANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, dopo le dichiarazioni del sottosegretario Giarda non sono più in grado di valutare quale sia effettivamente la cogenza della norma. Il dato che comunque mi preme sottolineare è uno solo. Da questa disposizione emerge in maniera del tutto esplicita l'intera filosofia della legge finanziaria in esame. Con quella norma si dice che, anche di fronte ad un eventuale aumento imprevisto del gettito delle entrate, queste risorse finanziarie servono ad ammortizzare il saldo netto, vale a dire che il Governo in questa maniera, con questa legge finanziaria, intende rinunciare *in toto* ad ogni politica di programmazione in direzione di un'azione redistributiva, ad ogni politica di sviluppo e di lavoro; il Governo rinuncia *in toto* ad un intervento sulla qualità dei servizi sociali. In questo senso si tratta di un comma che illustra in maniera inequivoca il carattere